

ciclismo

Marco Benedetti

MEERBEKE «Als ikh kan» (Credo di aver fatto del proprio meglio). Sulle labbra di un Frank Vandenbroucke, sconsolato perché battuto allo sprint dal più veloce Peter Van Petegem, il pensiero dei fratelli Van Eyck, pittori capiscuola del Rinascimento fiammingo, non poteva essere più adeguato. L'edizione numero 87 del Giro delle Fiandre, restituisce ai belgi il piacere di un podio che negli ultimi due anni era stato dominio dei nostri corridori con Bortolami e Tafi: un podio che gli appassionati di ciclismo, belgi e non, si augurano restituisca al movimento tutta la classe che Vandenbroucke ha saputo mostrare negli ultimi 30 km, lasciandosi alle spalle, muro dopo muro, quelle fragilità che ne hanno interrotto la carriera nel 1999.



Giro delle Fiandre, capolavoro di Van Petegem. Gli italiani restano a guardare

In una Bruges, che per la corsa più amata dai fiamminghi aveva per qualche ora trascurato le celebrazioni per il centenario della nascita di Marguerite Yourcenar, che tra i suoi canali aveva ambientato le pagine de "L'Opera al nero", una folla entusiasta di quasi 40.000 persone ha salutato i 200 iscritti. Per la maglia iridata di Cipollini, manco fosse nato a Oudenarde invece che a Lucca, l'applauso più caloroso. E una cartolina la imbucava subito dalla piazza del Mercato di Bruges Johan Museeuw, che a 38 anni un pensiero al poker di vittorie al Flandre lo fa seriamente (dopo i successi del 1993, 1995 e 1998). Ma le gambe non sono quelle dei giorni migliori. Si parte per i 255 chilometri di gara con 19 muri, un record per la corsa inventata nel 1913 da un corridore, Karel Van Wijnendaele che appesa la bici al chiodo, penso bene di mettere in croce i suoi colleghi futuri, anche se sul Paterberg, settimo muro, ci

pensa uno sprovveduto motociclista a mettere fuori gara il nostro Davide Bramati (uno dei 12 leoni del mondiale di Zolder). Perso l'equilibrio con la moto, è franato addosso a Bramati, fortunatamente limitandosi a rompergli la bicicletta. Dopo la fuga del belga Mattan e del francese Guesdon (sua la Parigi-Roubaix del 1997), di pochi secondi davanti agli inseguitori, molto scomodi se rispondono al nome di Van Petegem, Museeuw e il compagno di squadra Vandenbroucke, è lungo i 670 metri del Tenbosse, terzo ultimo muro, che si ha l'azione coraggiosa di Museeuw che tenta di annullare lo svantaggio. Johan però deve arrendersi allo spunto di Van Petegem che dopo avere preso la ruota del connazionale lo salta con facilità portandosi su Mattan e Guesdon. Dietro il capitano della Quick Step-Davitamon, da il via libera a Vandenbroucke. Per VDB è la prova del nove dopo tre stagioni buttate via, e la fiducia di Museeuw, insieme a qualche

cambio di Bruylants, lo aiutano a portarsi sui battistrada. Cinque uomini al comando, 4 belgi e un francese. Dietro di loro a 15" altri cinque tra cui Baldato, Celestino e Boogerd. Le speranze di fare tris per gli italiani iniziano a farsi meno timide, anche per la buona forma dell'esperto Baldato. Come spesso accade giustiziare di tali speranze al Flandre è il Grammont. Van Petegem e Vandenbroucke vanno in progressione lungo le mattonelle di pavé, Baldato soffre ma è terzo. La maglia rossa di Celestino è in fondo al gruppo. Per il duo fiammingo-vallone sono 5 i secondi in cima al Grammont, che diventa 22 sull'ultimo muro a 12 chilometri dal traguardo. Il profumo delle siepi di lavanda alla periferia di Meerbeke non illudono VDB: tra lui e le transenne lo scatto di Van Petegem fa doppietta e come nel 1999 a VDB un amaro secondo posto. "Als ikh kan", aspettando Roubaix.



Lazio, una passeggiata all'Olimpico

Dopo molti passi falsi in casa i biancocelesti dominano il Como. Protesta dei tifosi

Aldo Quagliarini

Un posto Champions in tasca, un arbitro protagonista, la protesta dei tifosi contro il decreto antiviolenza. Lazio-Como si racchiude entro questi confini, che l'esito dell'incontro era facilmente prevedibile ed è apparso evidente fin dal sedicesimo minuto, quando Corradi ha insaccato il pallone nella porta di Ferron, mettendo al sicuro il risultato dopo l'uno a zero di Fiore arrivato addirittura al sesto...

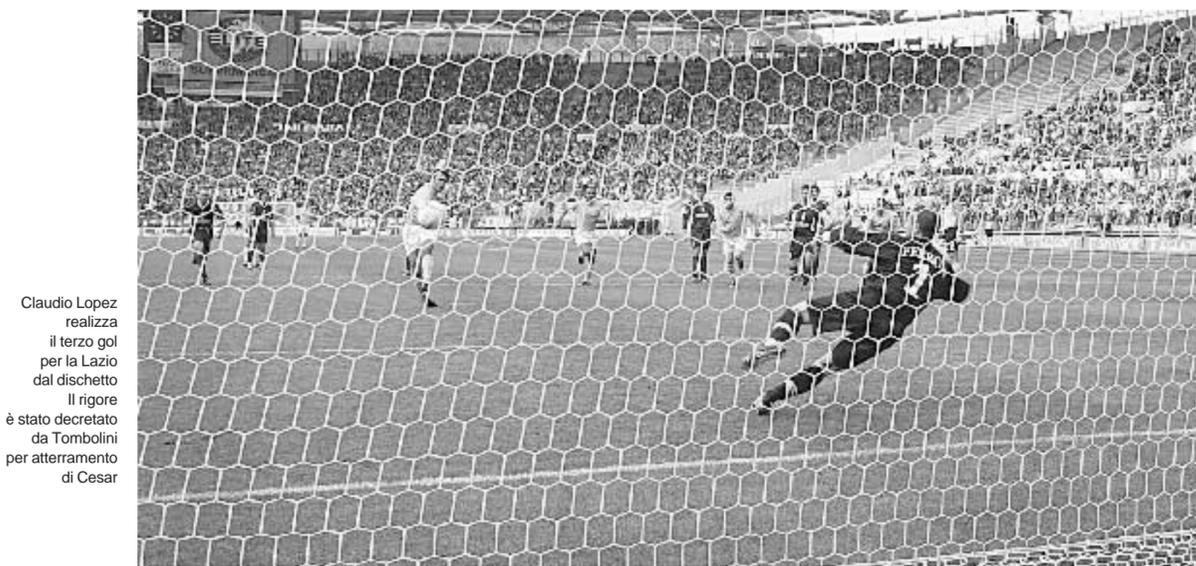
Il 3-0 finale rispecchia il diverso peso delle due formazioni, le dissimili ambizioni, il grado di penetrazione dei due reparti d'attacco. Eppure anche il Como si è fatto pericoloso e Peruzzi con plastici tuffi si è addirittura conquistato il titolo simbolico di migliore in campo. Ma troppo diversa è apparsa la caratura tra la formazione di Fascetti, più contratta, incerta e approssimativa dell'undici biancoceleste. In buona forma è la Lazio, con uno Stankovic preciso ed efficace come non mai, un Corradi, ariete determinante, e Pancaro roccioso e incisivo al tempo stesso.

Dopo il bel gol di Corradi, di testa, su cross di Mihajlovic, servito da uno splendido colpo di tacco di Stankovic, e con il risultato dunque al sicuro, c'è stato spazio per il divertimento, con un Como che cercava, seppur confusamente, il modo per riaprire l'incontro, e i romani che, senza voler spendere troppe energie (giovedì si vola ad Oporto per la Uefa) puntavano sul contropiede. La mancanza di convinzione e un centrocampo non proprio all'altezza della situazione non ha favorito le fortune dei lombardi che invece, curiosamente, hanno avuto sui piedi di Amoroso, Corrent, Music e Padalino la palla per punire le distrazioni difensive dei padroni di casa.

Sprecate le occasioni, grazie soprattutto alla splendida vena di Peruzzi, la partita ha offerto delle belle azioni di rimessa in cui si è messo ancora in luce Stankovic, e non sfruttate per l'impreparazione o il ritardo di Lopez.

Nella ripresa, la musica non è cambiata, con gli uomini di Fascetti genericamente propensi all'attacco (per quanto sterile) e i biancocelesti a colpire velocemente in contropiede. Non stupisce che le migliori occasioni le abbia avute la Lazio. Che così, al 14', raggiunge il traguardo, ma Tombolini annulla il gol di Corradi (realizzato in mischia) dopo averlo inizialmente confermato. La confessione di Mihajlovic (che ha ammesso il fallo di mano di Pancaro) è una bella cosa. Si dirà, il gol non era certo determinante (vincendo la Lazio già per due a zero), ma la lealtà del gesto c'è tutta: complimenti, perché sono cose che si vedono di rado in campionato. Graziato al 14', il Como è comunque condannato sette minuti più tardi quando l'arbitro concede alla Lazio un rigore (giusto) per l'atterramento di Cesar da parte di Padalino. Lopez, finora incerto, realizza con un rabbioso bolido: 3-0 e partita finita.

Resta da prendere nota dell'uscita di Stankovic (contrattura) e dell'ingresso di Chiesa non ancora in perfetta forma. E della protesta della curva nord (laziolissima) che prima ha innalzato cartelli con tanti nomi quanti sono i tifosi arrestati attraverso il decreto antiviolenza e poi ha esposto uno striscione («Niente prove solo pretesti per una ondata di ingiusti arresti») scandendo slogan in favore degli ultra. Oltre ai soliti insulti alle forze dell'ordine. Cosa, questa, che, però, capita spesso.



Claudio Lopez realizza il terzo gol per la Lazio dal dischetto. Il rigore è stato decretato da Tombolini per atterramento di Cesar

E Mihajlovic fa annullare un gol di Corradi

Gol si gol no, decide Tombolini: anzi no, ha deciso Mihajlovic. «E vero - ha raccontato il difensore serbo della Lazio, autore di un insolito gesto di generosità calcistica - sono stato io a dire all'arbitro che prima del gol c'era un tocco di mano di Pancaro, e perciò era da annullare. Corradi si è anche arrabbiato con me...». La Lazio era già sul 2-0: il difensore serbo, dopo la concessione della rete del provvisorio 3-0 ha notato le vibranti proteste dei comaschi, si è avvicinato al direttore di gara e gli ha confessato che l'azione era viziata da un fallo di mano in piena area di Giuseppe Pancaro. Così, tra l'incredulità degli spettatori che avevano visto arbitro e guardalinee già correre verso il cerchio di centrocampo respingendo le proteste e confermando la loro decisione di convalidare la rete, Tombolini dopo un paio di minuti è tornato sui suoi passi, annullando il gol all'attaccante serbo.

Nonostante un Miccoli in gran spolvero gli umbri non vanno oltre il pareggio col Bologna di Signori

Il diktat di Gaucci non basta al Perugia

Antonello Menconi

PERUGIA Non è stata una bella gara, con le due squadre che non si sono lasciate andare ai proclami della piazza ed hanno pensato di guardare più alla classifica che non allo spettacolo. Di rischi, sia dall'una e dall'altra parte, ne sono stati corsi infatti ben pochi e alla fine, il pareggio è stato utile ad entrambe per quanto giusto. Più dinamico il Perugia, è apparso invece scarico il Bologna, anche se gli uomini di Guidolin sono stati protagonisti di una vemente reazione all'inizio della ripresa, nella quale hanno trovato il gol del pareggio, sul quale hanno vissuto di rendita nell'ultima parte della gara. Il Perugia aveva creato sin dall'inizio i presupposti per accontentare il presidente Luciano Gaucci, che aveva chiesto una vittoria ad ogni costo, partendo con un Miccoli in grande spolvero, il quale al 5' veniva fermato dall'arbitro in posizione di sospetto fuorigioco mentre se ne stava andando solo verso Pagliuca. Poi aveva servito due palle invi-

tanti per Tedesco e Fusani, ai quali aveva risposto alla grande il portiere Pagliuca. Poco dopo la mezz'ora era invece arrivato il gol del vantaggio, maturato ancora su uno spunto di Miccoli, che aveva servito Fusani, il cui tiro in diagonale, troppo debole per finire in rete, veniva sospinto dal greco Vryzas, ben appostato davanti alla porta avversaria. Il Bologna è stato trascinato ancora da Signori, il quale, dopo aver cercato di sbloccare il risultato già nei minuti iniziali di gara con una rovesciata dal limite dell'area terminata di poco a lato della porta difesa da Kalac, aveva colpito in area e il bomber non ha perdonato Kalac. Nel finale di gara c'è stata la reazione da parte del Perugia, che è andato vicino a segnare la seconda rete con un colpo di testa di Tedesco terminato di poco a lato e con una punizione di Grosso neutralizzata da Pagliuca in tuffo alla sua destra.

Dopo il triplice fischio dell'arbitro Cassarà, tra Pagliuca e Cosmi c'è stato un battibecco nel sottopassaggio verso lo spogliatoio, per alcune cose che i due si sarebbero detti in campo. Ma nel dopo partita Cosmi non ha voluto commentare l'episodio, ma solo la partita. «Il nostro pubblico non ha gradito il pareggio, ma si deve capire che non siamo il Manchester e non possiamo pensare di vincere ogni volta che giochiamo in casa solo perché abbiamo battuto Inter, Milan e Juventus - ha affermato il tecnico perugino - considerando che il Bologna ci ha messo in difficoltà molto più di quanto abbiano fatto squadre di alta classifica e l'unico dispiacere che provo è quello di aver subito la rete del pareggio in modo fanciullesco». Dall'altra parte, Guidolin si è detto soddisfatto del risultato, «maturato al termine di una reazione avuta all'inizio del secondo tempo a dimostrazione che siamo una squadra molto viva e sinceramente, mi sento molto più confortato in vista della gara contro la Juventus di quanto non lo fossi prima dell'inizio di questa gara».

Chievo-Udinese

Del Neri vede l'Europa Spalletti, trasferta amara

Massimo De Marzi

VERONA La sosta ha fatto bene al Chievo. La squadra di Del Neri dimentica le sconfitte contro Lazio e Atalanta, interrompe un digiuno di gol che durava da quasi 300 minuti, travolge l'Udinese e torna in lizza per il quarto posto che vale la Champions League. Tutto bene per i veneti, tutto male per i friulani, che hanno dimostrato di soffrire il mal di testa (subendo tre gol su giocate aeree) e il mal di trasferta, visto che nel 2003 gli uomini di Spalletti hanno conquistato un solo punto lontano dalle mura amiche. L'Udinese irresistibile dello stadio Friuli, capace di battere il Milan e strapazzare l'Inter, la formazione capace di offrire spesso un calcio champagne, fuori casa diventa una compagine tremebonda, che patisce continue amnesie difensive e fatica a trovare la via del gol.

E dire che ieri i friulani erano partiti meglio, dando l'impressione di trovarsi meglio dei padroni di casa sulle dune di un Bentegodi che tutto sembra tranne che un campo di calcio. Jorgensen sciupa una bella palla dopo sette minuti e centocinquanta secondi dopo il Chievo colpisce: sul cross di Lanna da sinistra Sottil si fa anticipare da Bjelanovic, che insacca alle spalle di un incolpevole De Sanctis. L'Udinese fatica a riprendersi dallo choc del gol subito, giusto una sventolata dalla distanza di Pinzi fa venire i brividi a Lupatelli, bravissimo ad anticipare in uscita Muzzi alla mezz'ora. Il Chievo, guidato da un Corini perfetto nel ruolo di direttore d'orchestra, macina gioco e quando verticalizza e sfrutta le fasce sono guai per la difesa friulana. Al minuto 36 arriva il 2-0 e sembra la fotocopia del primo gol: stavolta è di Franceschini il cross da sinistra, Koldrup, Sensini e Sottil si dimenticano di Cossato che ha addirittura il tempo di prendere la mira e insaccare di testa.

Nel finale di tempo l'Udinese va in barca e per poco Luciano e Bjelanovic non calano il tris già prima dell'intervallo. L'appuntamento è rinviato alla metà della ripresa, quando sul corner di Corini la schiacciata di testa di Pellissier (subentrato a Bjelanovic) beffa i difensori friulani e rende inutile anche il tentativo di ultimo tocco di Cossato. Negli ultimi minuti Del Neri fa debuttare in serie A il giovane brasiliano De Paula, gli ospiti sfiorano due volte il gol della bandiera con Iaquineta, ma l'occasione migliore è ancora del Chievo, con Perrotta che centra un clamoroso legno. Del Neri negli spogliatoi era raggianti: «Abbiamo giocato un ottimo calcio, segnato tre gol di ottima fattura e potevano essere anche di più. Io alla Champions League ci credo, ce la giocheremo fino in fondo con Lazio e Parma». In chiusura, nota di merito per l'arbitro Pieri di Genova. Dopo i disastri combinati sabato da De Santis e Farina, finalmente un fischietto all'altezza.

sabato

JUVENTUS	2
TORINO	0
JUVENTUS: Buffon, Ferrara, Tudor, Iuliano, Zambrotta, Camoranesi, Tacchinardi, Davids, Nedved sv (20' Pessotto), Del Piero (23' st Conte), Trezeguet (32' Zalayeta).	
TORINO: Bucci, Galante (19' st Sommesse), Fattori, Mezzano, Comotto (31' Lucarelli), De Ascentis, Vergassola, Donati (26' st Conticchio), Castellini, Marinelli, Ferrante	
ARBITRO: De Santis.	
RETI: 6' pt Trezeguet, 43' st Tacchinardi	
NOTE: ammoniti: De Ascentis, Galante, Zambrotta, Pessotto. Espulsi: Lucarelli, Tudor, Mezzano e Marinelli	

PARMA	1
MILAN	0
PARMA: Frey, Bonera, Cardone, Ferrari, Junior, Lamouchi, Barone, Filippini, Bresciano, Adriano, Mutu (45' st Pierini)	
MILAN: Dida, Simic, Nesta, Maldini, Costacurta, Ambrosini, Gattuso (37' st Tomasson), Pirlo (16' Seedorf), Serginho, Shevchenko (1' st Rivaldo), Inzaghi	
ARBITRO: Farina	
RETE: nel st 32' Adriano	
NOTE: ammoniti: Simic. Espulso: Prandelli per proteste.	

ieri pomeriggio

BRESCIA	3
ATALANTA	0
BRESCIA: Sereni, Petrucci (41' st Schopp), Bilica, Dainelli, Martinez, Appiah, Guardiola, Matuzalem (35' st Filippini), Seric, Baggio, Toni	
ATALANTA: Taibi, Siviglia (33' st Bianchi), Sala, Carrera (13' st Foglio), Tramezzani, Zenoni, Zauri, Dabo, Doni, Pinardi (8' st Gautieri), Rossini	
ARBITRO: Pellegrino	
RETI: nel pt 30' Appiah, 45' Baggio; nel st 39' Petrucci.	
NOTE: ammoniti: Dabo, Tramezzani e Doni. Espulso: al 36' pt Zenoni	

CHIEVO	3
UDINESE	0
CHIEVO: Lupatelli, Moro, Legrottaglie, D'Anna, Lanna, Luciano (36' st Nails), Corini, Perrotta, Franceschini, Cossato (34' st De Paula), Bjelanovic (11' st Pellissier)	
UDINESE: De Sanctis, Sottil (34' st Felipe), Sensini, Koldrup, Jankulovski, Pizarro, Pinzi (34' st Rossitto), Manfredini (18' st Pieri), Jorgensen, Iaquineta, Muzzi	
ARBITRO: Pieri	
RETI: nel pt 11' Bjelanovic, 36' Cossato, nel st 23' Pellissier	
NOTE: ammoniti: Manfredini e Pinzi	

LAZIO	3
COMO	0
LAZIO: Peruzzi, Pancaro, Negro, Mihajlovic, Favalli (25' st Chiesa), Fiore, Giannichedda, Stankovic (1' st Liverani), Cesar, Lopez (33' st Castroman), Corradi	
COMO: Ferron, Juarez, Padalino, Tomas, Cauet, Corrent, Pecchia (11' pt Binotto), Allegretti (13' st Analerio), Music, Amoroso, Carbone	
ARBITRO: Tombolini	
RETI: nel pt 6' Fiore, 17' Corradi; nel st 21' Lopez (rigore)	
NOTE: ammoniti: Tomas, Corrent e Cauet	

PERUGIA	1
BOLOGNA	1
PERUGIA: Kalac, Di Loreto, Viali, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Blasi, Fusani (19' st Obo-do), Grosso, Miccoli, Vryzas (23' st Caracciolo)	
BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Paramatti, Castellini, Nervo, Amoroso, Olive, Colucci, Vanoli, Cruz, Signori (38' st Locatelli)	
ARBITRO: Cassarà	
RETI: nel pt al 33' Vryzas; nel st al 22' Signori	
NOTE: ammoniti: Vanoli, Colucci, Di Loreto e Nervo	